II personaggio

Il tesoro del contadino ragusano è custodito dentro un vecchio baule, in "papiri" legati con lo spago nei quali ha trascritto la memoria orale popolare: cunti, canzoni, indovinelli scenette e preghiere

| | | | | di Chiara Ottaviano toto di Laura Moltisanti a prima volta che sono andata a trovare Carmelo Campanella Ragusa 1931) ero imata da un sentimento di profondo rispetto per l'anziano contadino che con la sua quinta elementare aveva avuto il coraggio di misurarsi con l' avventura dello scrivere, anzi del trascrivere tutto ciò che nel corso della sua vita aveva imparato a memoria e a cui attribuiva a

nere suo dovere salvare quel "tesoro" per le generazioni successive. Ma allo stesso tempo nutrivo anche una certa diffidenza per quel testo ricevitto via nosta elettronica. Chi aveva scritto al computer con così sando dal dialetto a un italiano fin troppo forbito? «Io, perché?» mi ha risposto Campanella. «Lei sa usare il computer?», ho insistito con manifesta incredulità. «Certo! E' più facile della macchina da scrivere!» Ed io: «Perché lei ha una macchina da scrivere?» «Sicuro! L'ho comprata a rate. L'ho lasciata in campagna. E in campagna - ha aggiunto ridendo - c'è ancora **il "papiro" che** mia moglie voleva bruciare nella.

tal punto rilevanza e valore da rite- Che cosa fosse il "papiro" lo avrei

scoperto da lì a poco. Nella rimessa La metafora più utile per rappredella casa in campagna, in fondo a un vecchio baule, arrotolati e legati con lo spago, sono comparse le prime "pagine" scritte a mano: lun-ghe strisce di carta ricavate dai **chi vuoti del mangime**. Una sorta di documento del passaggio dall'oralità alla scrittura.

Campanella non si è mai posto il problema di chi abbia scritto le storie, i "cunti", le canzoni, le preghiere, le scenette, gli indovinelli che costituiscono il "tesoro" che considera come un "patrimonio" ricevuto come in dono, ma per chi invece è stato addestrato ad attribuire un ruolo all'autorialità rintracciare le molte e imprevedibili origini dei testi da lui trascritti può essere un esercizio quanto mai stimolante.

sentare il suo **ricco repertorio di** cultura popolare non è tanto quella della "miniera", ma piuttosto quella di un fiume che nel corso del suo procedere raccoglie acque di affluenti diversi trascinando con sé tutto quello che incontra. L'alto e il basso, l'antico e il moderno, anzi il modernissimo, si assomma no e confondono sotto la patina unificante del dialetto. Un insieme che nel suo complesso

offre tracce e suggerisce indagini sui contenuti e sulle forme dei "consumi culturali" di cui si è nutrita una comunità contadina periferica, quale quella ragusana, nel corso del secolo scorso. Solo qualche esempio sulla varietà dei contenuti e delle provenienze.

A sinistra e a in basso. Carmelo Campanella con alcuni "papiri" ricavati dai sacchi di mangime; al centro, il repertorio popolare trascritto a mano dal contadino-letterato

> La memoria del Catechismo di mio padre, anche per i precisi riferimenti al catechismo tridentino. può essere assunta come una nrova di come l'evangelizzazione in Sicilia all'inizio del Novecento fosse ancora praticata dai parroci facendo uso dei compendi in dialetto che erano stati stampati nell'isola a partire dalla seconda metà del Seicento per volontà di vari vescovi. Alla Legenda aurea di **Iacopo da** Varasse, il libro bestseller del tardo medioevo, sembrano invece risalire le appassionanti e avventurose storie dei santi (Genoveffa, Filomena, Brigida, Giorgio, etc.), in dialetto e in rima, che si potevano sia recitare sia cantare durante i lavori agri-

net (così nella nota di Andrea Nicita), si rimanda a www.archiviodegliiblei.it dove sono consultabili sia gli scritti di Campanella sia le regi strazioni audiovisive che lo riguar-

per ambiente New York hanno

ovviamente un'origine ben diversa

l'industria discografica e il movi-

mento degli uomini e delle donne

Scritte dall'attore palermitano Gio-

Usa nel 1907, furono conosciute da

vanni De Rosalia, sbarcato negli

ascoltati a casa di una vicina ritor

Per chi volesse sapere di più sul-

"etnografo di se stesso e del pro-

prio mondo", come scrive a riguar-

do il classicista Gianni Guastella

(università di Siena) e sulla conti-

guità fra tradizione orale e inter-

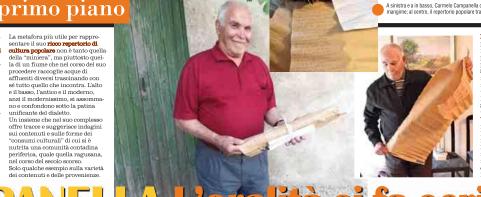
l'impresa scrittoria di Campanella,

Campanella attraverso i dischi

nata dall'America.

redazione@archiviodegliblei.it

*Chiara Ottaviano è una storica, docente



coli. Le scenette comiche che Poralità si fa scrittura